

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GUIDO PERAZZI

Amore e odio

Molti sostengono che noi democratici o vicini ai democratici criticiamo e insultiamo Berlusconi e i suoi perché siamo pieni di invidia-odio. Noi, almeno per quella, odiamo la corruzione non i corrotti (i miseri che la praticano abbisognano di pietà). Odiamo la violenza, non odiamo i violenti.

RISPOSTA ■ Ho sempre pensato che Gesù, proponendo di amare «il prossimo tuo come te stesso», espressamente ci incoraggia a criticare l'altro che sbaglia nello stesso modo in cui ci spinge a contestare a noi stessi, riconoscendolo, l'errore che facciamo noi. Si dimostra stima e rispetto dell'altro, penso, solo se si ha la forza e la capacità di criticarlo per i suoi errori ed è soprattutto agli amici di cui ci si fida che ci si rivolge quando ci si aspetta un giudizio serio su quello che si fa. Infantile o paranoica, l'affermazione per cui le critiche che ricevo per le mie azioni sono dovute all'odio che si ha per me persona dimostra solo l'immatùrità o la malafede di chi la pronuncia. Essa ha grande presa, tuttavia, nella psicologia del grande gruppo dove la razionalità dell'essere pensante fa sempre fatica ad affermarsi: avvantaggiando il demagogo che punta sulla possibilità di trasformare la politica in uno sfogo delle frustrazioni per quelli che pensano poco e poco volentieri (come benissimo fa Berlusconi) e/o in uno spazio aperto alla liberazione della loro aggressività (più brava di lui in questo c'è solo la Lega).

LINO D'ANTONIO

Le ambiguità dell'Udc

Reputo l'azione e le scelte dell'Udc la peggiore espressione politica del nostro Paese, negli ultimi tempi. Cosa che raggiunge il suo acme nel sistema di alleanze strette da questo partito in vista delle elezioni regionali. Negli anni addietro, il partito di Casini è stato completamente appiattito su Berlusconi e sugli interessi particolari di quest'ultimo. Nel momento che è apparso chiaro all'Udc (colpevolmente dopo un quindicennio) che non c'era nemmeno un brandel-

lo, nel "berlusconismo", riconducibile ad una "politica centrista", trattandosi di destra pura, Casini ha deciso di mettersi in proprio, con la velleità di aver conquistato in tal modo una smagliante verginità politica; ma l'atto politico più inquietante dell'Udc, senza ombra di dubbio, è l'alleanza stretta in Campania per le regionali e le amministrative in genere, con il PdL, di cui sono note le ombre di non poco conto, stando i responsabili locali del suddetto partito, in odor di "casalesi". La mia Regione, più che mai, ha necessità di rifuggire da compromissioni malavitose, dal fuoco fatuo di vane promesse di mirabilia, dal solito maneggio dei soliti De

Mita e Mastella, mercanti di voti e consapevoli raddomanti di consenso in favore di Berlusconi.

URBANO LOVAGLIO

Come si aggirano le selezioni

Sono uno studente del secondo anno di medicina e chirurgia all'Università D'Annunzio di Chieti. Come tutti i miei colleghi di facoltà, anche io, ho affrontato il duro test di selezione per accedere al corso di laurea in medicina e chirurgia. Come sicuramente ben saprà, l'accesso programmato è stato ideato per evitare un sovrannumero di laureati rispetto ai posti di lavoro (specie nell'area medica) e per consentire agli atenei di assistere gli studenti nella creazione di una determinata figura professionale. Il ministero dell'Istruzione stabilisce un determinato numero di posti per ogni corso di laurea. Ogni anno ci sono ragazzi che non riescono a superare il test di accesso dovendo così optare per corsi di laurea diversi da quelli vincolati dal cosiddetto numero chiuso. Ma aggirare l'ostacolo per chi possiede un reddito elevato è alquanto semplice: basta iscriversi ad un'università straniera europea, ovviamente privata, per la quale il test d'accesso non è previsto. Al conseguimento della laurea si può tranquillamente chiedere il riconoscimento, in Italia, della propria laurea estera potendo così poi liberamente esercitare la propria professione, tutto ciò grazie alla ratifica del trattato di Lisbona che permette la mobilità scolastica e professionale in Europa. Chi ha un reddito alto, dunque, ha la possibilità di aggirare l'ostacolo dell'accesso programmato. D'altra parte se il numero programmato deve evitare il sovrannumero di laureati rispetto ai posti di lavoro, perché viene concessa a

costoro la possibilità di lavorare in Italia contraddicendo il principio stesso dell'accesso programmato? Basterebbe cambiare le modalità della selezione e dare a tutti la possibilità di partecipare al corso di laurea senza essere discriminati sulla base del potere economico della propria famiglia.

VIOLA VERMENTINO

Scommetto che

C'è da scommettere che Berlusconi, con tutti i mezzi che si ritrova, ha ingaggiato una schiera di investigatori per fare le pulci ai magistrati che lo stanno indagando; se non è emerso nulla vuol dire che quei magistrati sono persone integerrime nel lavoro e nella vita privata e che fanno solamente bene il loro mestiere, nell'interesse di tutti gli italiani onesti e contribuenti.

ERIKA WALDBOTH

I cartoni di Italia 1

Caro signor Capasso («I cartoni animati di Italia 1»), lettera pubblicata il 18 febbraio) mi trovo d'accordo su quasi tutto quel che dice ma l'alternativa esiste. Il mio compagno e io abbiamo colto la palla al balzo e con il passaggio al digitale terrestre ci siamo liberati da questa dipendenza. Niente decoder, niente tv. E non mi perdo niente. Leggo i giornali, guardo le trasmissioni che mi interessano direttamente dai loro siti quando mi pare e i cartoni per la mia bambina (a orari stabiliti e sempre insieme a noi) si comprano, si affittano, si condividono e soprattutto si scelgono. Ho guadagnato del tempo, una rinnovata sensibilità alle immagini e la sicurezza di non cedere alla tentazione di avere un'oretta di tregua piazzando mia figlia davanti alla tv.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

PROTEZIONE CIVILE S.P.A.



Lo Scorpione